SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

7 a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

MERCOLEDÌ 29 APRILE 1964

(17^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GARLATO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1957, n. 554, per il completamento del trasferimento degli abitati di Gairo ed Osini (Nuoro) e di Balestrino (Savona) » (271) (Seguito della discussione e rinvio):

| PRESIDENTI | 3 | Pag | ζ. | 253 | , 2 | 54 , | 25 | 5, | 250 | 3, | 257. | , | 258, | 259, |
|------------|-----|------|----|-----|-----|-------------|----|----|-----|----|------|----|------|------|
| | | | | | | | | | | | | | | 260 |
| Adamoli | | | | | | | | | | | 255 | í, | 256, | 260 |
| BELOTTI, S | Sot | tose | gr | eta | ric |) | đi | S | tat | 0 | per | r | il | |
| tesoro . | | | | | | | | | | | 254 | Ŀ, | 258, | 259 |
| CORBELLINI | | | | | | | | | | | | | | 259 |
| CROLLALANZ | ZA. | | | | | | | | | | 255 | í, | 256, | 259 |
| DERIU, rel | ato | re | | | | | | | | | 256 | i, | 257, | 260 |
| GENCO . | | | | | | ٠ | | | | | | | 254, | 260 |
| GIANCANE | | | | | | | | | | | | | | 259 |
| PIRASTU | | | | | | | | | | | | | | 256 |
| RESTAGNO | | | ٠ | | | | | | ٠ | • | | • | | 259 |
| | | | | | | | | | | | | | | |

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Chiariello, Corbellini, Crollalanza, Deriu, De Unterrichter, Fabretti, Ferrari Francesco,

Ferroni, Florena, Focaccia, Gaiani, Garlato, Genco, Giancane, Guanti, Indelli, Martinez, Massobrio, Milillo, Restagno, Spasari, Spataro e Spezzano.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Pirastu.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Belotti.

GUANTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1957, n. 554, per il completamento del trasferimento degli abitati di Gairo ed Osini (Nuoro) e di Balestrino (Savona) » (271)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 13 luglio

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

17^a SEDUTA (29 aprile 1964)

1957, n. 554, per il completamento del tra sferimento degli abitati di Gairo ed Osini (Nuoro) e di Balestrino (Savona) ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderan no, nella seduta precedente, rinviando per l'ennesima volta la discussione di questo sfortunato disegno di legge, la Commissione mi aveva incaricato di invitare il Mini stro del tesoro ad intervenire alla seduta odierna per fornirci delle notizie in merito al finanziamento del provvedimento in esame. Giustifico l'assenza dell'onorevole Ministro, che è indisposto; comunque abbiamo qui l'onorevole Sottosegretario Belotti in sua sostituzione. Il Sottosegretario Battista è impegnato questa mattina nella Commissione parallela della Camera dei deputati, ma ha fatto sapere di essere pronto a intervenire, ad una nostra eventuale chiamata.

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Poichè la Commissione ha gia avuto occasione di approfondire il contenu to del nuovo testo del disegno di legge pre sentato dal Ministero dei lavori pubblici conosce già le difficoltà nelle quali è venu to a trovarsi il Tesoro. Il testo originario infatti, provvedeva alla copertura dell'one re in via ordinaria, mediante riferimento alla legge 13 luglio 1957, n. 554. Per il Teso ro, pertanto, non nasceva nessun particolare problema di copertura, in quanto l'onere finanziario faceva capo ai fondi stanziati in bilancio per l'attuazione della legge suddetta. Il Ministero del tesoro comprende che il Ministero dei lavori pubblici, dopo aver approfondito la questione, abbia rite nuto opportuno presentare un testo comple tamente diverso da quello originario, che comporta una spesa che non può più essere contenuta nei limiti della legge del 1957; ma, in tal modo, è nato un problema particolare di copertura che il Tesoro, per ora, non è in grado di risolvere Tutti noi sappiamo, infatti, che in questo momento il Teso ro si trova in gravi difficoltà per una certa linea di difesa del bilancio adottata nell'interesse generalle e per le altre ragioni che so no a tutti note. Inoltre, parecchi imprevisti sono venuti a gravare sul bilancio dello Stato, rendendo ancora più difficile la situazio ne. Pertanto, il Ministro — il quale, come ha già fatto presente il Presidente, è oggi indisposto — mi ha pregato di fare appello al senso di comprensione dei componenti della Commissione; i quali devono capire che, pur rendendosi conto della necessità di venire incontro a certe legittime esigenze, il Ministero del tesoro non ha in questo momento la possibilità di risolvere il problema della copertura nei confronti del nuovo testo che — ripeto — è sostanzialmente diverso dal te sto originario.

Ritengo, pertanto, che la Commissione sarà concorde nel ritenere necessario un rinvio, non certo a breve scadenza, per consentire un ponderato esame del problema, che si rivela difficile soprattutto nell'ambito del bilancio semestrale. Se nel frattempo sarà possibile reperire, almeno in parte, i fondi necessari, il Ministero del tesoro ne sarà ben lieto.

Sono dolente di aver iniziato la mia atti vità in questa Commissione recando delle notizie poco piacevoli, ma ritengo che gli onorevoli senatori, avendo approfondito in precedenti sedute il problema, si rendano conto della difficoltà della situazione.

GENCO. Faccio rilevare all'onorevole Sottosegretario che il nuovo testo del dise gno di legge differisce da quello preceden te soltanto nei particolari, e precisamente, nei limiti di contributo dello Stato per ogni vano Ciononostante, anche il testo originario comportava una certa spesa, che si aggirava intorno a 1 miliardo-1 miliardo e mezzo di lire. Il nuovo onere, invece, se condo le dichiarazioni dell'onorevole Battista, è di circa 4 miliardi-4 miliardi e mezzo di lire.

PRESIDENTE. In realtà, si è parlato di 2 miliardi e mezzo.

GENCO. Comunque, allo stato delle cose, non esistono nè i 2 miliardi e mezzo per dare attuazione al nuovo testo formu lato dal Ministero dei lavori pubblici, nè il miliardo e mezzo per dare attuazione al disegno originario. Vorrei, quindi, sapere se,

17^a SEDUTA (29 aprile 1964)

nel caso volessimo prescindere dal nuovo testo per approvare quello precedente, sa rebbero disponibili i fondi necessari.

Se tali fondi esistessero, sarebbe opportuno, a mio avviso, ferma rimanendo la for mulazione attuale del disegno di legge, uti lizzarli per l'anno in corso: tra un anno, poi, il Ministero provvederà al completamen to del disegno di legge. Comunque, data la richiesta di rinvio sic et simpliciter avan zata dal Sottosegretario, ho l'impressione che i fondi non vi siano.

PRESIDENTE. Ricordo che sul disegno di legge originario la 5ª Commissione aveva espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro ritie ne che il provvedimento non comporti un maggior onere per il bilancio dello Stato, ma si limiti ad estendere i benefici di legge in merito ai contributi da concedere per il completamento degli abitati di Gairo, Osi ni e Balestrino, gravando sugli appositi stanziamenti di bilancio.

L'unica osservazione che potrebbe farsi (come del resto è stato detto per analoghi provvedimenti) è che a stanziamenti di bi lancio immutati, verrebbe a restringersi l'area degli interventi dello Stato in tale specifico settore.

La Commissione finanze e tesoro non si oppone, comunque, all'ulteriore corso del provvedimento ».

È evidente, pertanto, che oggi il problema è diverso, poichè il nuovo provvedimen to raddoppia, addirittura, i valori dei contributi per unità immobiliare.

CROLLALANZA. È molto strano, a mio avviso, che il Ministero dei lavori pubblici abbia portato all'esame della Com missione un disegno di legge, il cui articolo 4 è del seguente tenore: « Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione della pre sente legge si provvederà con i fondi iscritti in bilancio per danni dipendenti da allu vioni, piene e frane ». Le osservazioni fatte dalla Commissione finanze e tesoro, pertanto, sono più che fondate. Ora, il Sotto segretario di Stato al tesoro fa presente che, nelle condizioni attuali, trattandosi di

un onere molto superiore a quello previsto nel precedente testo del disegno di legge, il Ministero non è in grado di autorizzare una maggior spesa. Il fatto è, però, che nemmeno per il primo provvedimento vi era una vera autorizzazione di spesa, tant'è vero che l'articolo 4 non fa che ricalcare la dizione del testo precedente, che prevedeva dei contributi inferiori da coprirsi coi mezzi ordinari di bilancio. Il Sottose gretario Battista, però, ha fatto presente che i mezzi normali di bilancio non sono neanche sufficienti a garantire la copertu ra del provvedimento originario.

A questo punto, dovrei concludere che tutto questo è poco serio e che è molto stra no che il Ministro dei lavori pubblici, sa pendo che non esistono i fondi sufficienti, porti con tanta disinvoltura al nostro esame un disegno di legge.

ADAMOLI. Credo che sia inutile ri petere i giudizi e i commenti che abbiamo fatto nei confronti di una situazione che potrebbe essere portata come esempio ne gativo del modo con il quale vengono af frontati certi problemi nel nostro Paese. La questione riguarda tre paesi italiani, per i quali il Governo ritiene necessario l'inter vento, pur dichiarando di non riuscire a reperire i fondi. La conclusione assurda alla quale sembra stiamo per giungere con siste nel fatto che, ove il Governo non aves se preso l'iniziativa, tali paesi avrebbero già fruito degli interventi previsti dalle leggi vigenti. E così, cercando di dare qualche cosa di più, non si dà a queste popolazioni nemmeno quel poco al quale avevano di ritto.

E chiaro, pertanto, che non possiamo ac cettare una proposta di rinvio a tempo in determinato, ma che dobbiamo trovare una soluzione questa mattina stessa.

Rimettendo la discussione del provvedimento all'Assemblea, a mio modo di vede re, non si risolve il problema, poichè in quella sede verrebbero sollevate le stesse obiezioni. È necessario, quindi, dare a questi Comuni, per il momento, le provvidenze loro spettanti in base alle leggi vigenti, rinviando il problema dell'ulteriore stan-

17^a SEDUTA (29 aprile 1964)

ziamento agli esercizi futuri, come giusta mente ha proposto il senatore Genco.

CROLLALANZA. È evidente che la legge attuale è operante fino al momen to in cui non intervenga una legge nuova.

A D A M O L I . Dal momento che il Sottosegretario ha dichiarato che, se il provvedimento fosse stato mantenuto nei limiti stabiliti dal testo originario, non vi sarebbe stato nulla da eccepire, è opportuno operare lo stanziamento nei limiti riconosciuti validi; per la parte eccedente, poi, si provvederà negli esercizi futuri.

Non comprendo la ragione per la quale si discuta tanto su questo argomento, dal momento che, senza obiezioni da parte della maggioranza, sono stati stanziati, qualche giorno fa, 3 miliardi a favore dei cantieri per la costruzione anche di motoscafi da diporto. Se è stato possibile reperire i fondi per un provvedimento di quel genere, è assurdo fare delle difficoltà per risolvere la situa zione drammatica nella quale versano que sti tre Comuni.

Ritengo, pertanto, che nella seduta di og gi debba essere presa una decisione.

PIRASTU. Non voglio ripetere quanto ho avuto occasione di dire nella prece dente seduta, ma ritengo sia necessario giungere ad una conclusione, poichè non vorrei che, ove la situazione divenisse realmente tragica, dovessimo rammaricarci di non essere intervenuti in tempo.

Dal momento che la Commissione finan ze e tesoro aveva espresso parere favorevole sul precedente disegno di legge, mi chie do se non sarebbe il caso di approvare, al meno provvisoriamente, il testo originario. Non è esatto affermare che i tre Comuni possono godere dei benefici concessi dalla legge attuale, poichè il provvedimento in esame estende i benefici previsti dalla leg ge 13 luglio 1957 agli abitati di Gairo, Osi ni e Balestrino, ai quali pertanto, tale leg ge non si riferiva.

Proporrei, pertanto, di approvare il testo precedente, nei cui confronti, come ho già detto, vi è il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro. In tal modo non sa rebbe necessario rimettere la discussione del disegno di legge all'Assemblea dove finireb be per insabbiarsi.

C R O L L A L A N Z A . Il testo del disegno di legge precedente faceva carico sui mezzi ordinari di bilancio, e noi abbiamo saputo che, attualmente, non vi è possibilità di finanziamento.

PRESIDENTE. Il Sottosegreta rio Battista ha affermato che vi sono circa 200 milioni disponibili.

PIRASTU. Stabiliamo, intanto, di dare questi 200 milioni, che, per quanto in sufficienti, sono sempre meglio di niente.

DERIU, relatore. La materia che stiamo trattando trova i suoi precedenti legislativi, prima di tutto, nella legge 10 gennaio 1952, n. 9, che stanziava 20 miliardi a favore delle zone disastrate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Puglie e Campania. La legge successiva del 13 luglio 1957, n. 554, estendeva tali benefici al Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Delta padano per eccezionali calamità na turali del giugno 1957 e stanziava altri 18 miliardi. Successivamente, è stata appro vata la legge 28 gennaio 1960, n. 31, che stanzia altri 8 miliardi per alluvioni, mareggiate e terremoti verificatisi nel territorio nazionale, con esclusione della Calabria, Lucania e Sicilia, dal 20 giugno 1958 al 10 dicembre 1959. Gairo ed Osini hanno cominciato a beneficiare delle provvidenze concesse dalla legge n. 9 del 1952. Il precedente disegno di legge presentato dal Ministero dei lavori pubblici, di concerto col Ministero del tesoro, approvato, sia pure in linea di massima, dalla Commissione finanze e tesoro, intendeva estendere, con una modificazione nei limiti di contributo, alcune provvidenze della legge del 1957 ai comuni di Gairo, Osini e Balestrino. Ora, dai dati da me acquisiti risulta che esiste, limitatamente, la copertura non sul bilancio ordinario, ma sui 20, sui 18 e sugli 8 miliardi stanziati appositamente dalle leggi citate.

17° SEDUTA (29 aprile 1964)

L'onorevole Battista, l'altro giorno, non si riferiva allo stanziamento ordinario di bilancio, ma al fondo specifico costituito per le leggi alle quali accennavo. La copertura, quindi, esiste, ma nei limiti di con tributo previsti dall'applicazione della legge del 1957. Noi, pertanto, dobbiamo provvedere esclusivamente alla differenza, che consiste, praticamente, nel raddoppio dei contributi.

La popolazione di Gairo è costituita da 718 famiglie, delle quali 180 hanno già avuto il cosidetto ricovero che ora dovrebbe essere assegnato in riscatto: restano, quindi 538 famiglie alle quali bisogna provvedere. Osini, invece, è composta da 415 famiglie; si è provveduto per 134 e, pertanto, ne restano 281. Questi dati riguardano la costruzione della casa. Bisogna tener pre sente che le abitazioni vengono costruite in località diverse, poichè la zona ove sorgo no Gairo ed Osini sta franando. Il 50 per cento delle famiglie di questi due Comuni ha avuto in assegnazione l'area sulla base della legge esistente: per l'altro 50 per cento si sta provvedendo.

Sarei, pertanto, dell'avviso di accettare la proposta del senatore Genco, specificando che la spesa non grava sul bilancio ordina rio, ma sui fondi stanziati dalle leggi alle quali prima mi sono riferito.

Si tratterebbe, quindi, per l'anno in cor so, di far gravare la spesa sul fondo a dispo sizione e di creare, per l'anno venturo, un altro capitolo di bilancio in aggiunta alle somme già esistenti nel fondo specifico.

Non sono favorevole, invece, alla proposta avanzata dal senatore Pirastu, non solo per il fatto che sono venuti ad esaurirsi i fondi stanziati, ma anche perchè i limiti di contributo attuali non permettono più agli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici di costruire le case. Ora, nel caso specifico, si tratta di famiglie che non possono assolutamente provvedere in proprio, tant'è vero che nel nuovo testo non è previsto solo l'aumento del limite di contributo, ma anche l'esecuzione diretta da parte degli organi tecnici dei lavori pubblici. Gli abitanti, infatti, non sono in condizioni di espletare le pratiche relative. Pertanto, se noi approvassimo il disegno di legge nei limiti

e nei termini previsti dal precedente testo, non risolveremmo assolutamente la situazione. Questa circostanza è dovuta al fatto che il provvedimento prevede anche altri benefici tra cui la possibilità di concedere il riscatto delle case concesse dal Provveditorato delle opere pubbliche. Ora, l'Istituto delle case popolari sta chiedendo gli affitti a decorrere dal 1959, creando una situazione di disagio e di malessere veramente notevole.

Onorevole Sottosegretario, io ho avvertito nel suo tono un senso di mortificazione, alla quale, se me lo consente, partecipo. Co me parlamentare e come sardo, però, non posso fare a meno di protestare per il fatto che, dopo ben quattro mesi, ci si è ricordati dell'esistenza di un certo disegno di leg ge e si è andati alla ricerca della copertura. Ora io mi domando se fareste una questio ne di copertura nel caso in cui dovesse, disgraziatamente, avvenire un disastro in quei Comuni che stanno scendendo a valle e che attendono da decenni la soluzione dei loro problemi. Non bisogna dimenticare che la ricostruzione di quei paesi è cominciata circa 12 anni fa, nel 1952, ma che già da parecchi anni venivano sollecitati degli interventi. Ora, non credo che, negando a questi tre Comuni (anche se la situazione di Bal'estrino è meno grave) la possibilità di impedire il disastro, si faccia una politica di difesa del bilancio.

Pregherei, pertanto, gli onorevoli colle ghi di esaminare la possibilità di accogliere la proposta fatta dal senatore Genco.

Come ho già detto in precedenza, non sono favorevole alla proposta di rinvio; faccio, anzi presente che, qualora si continuasse su questa strada, rinuncerei, in segno di protesta e per ragioni di serietà, all'incarico di relatore del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Di fronte alla reiezione di una certa posizione. è necessario proporne un'altra, altrimenti si rimane sempre in un punto morto.

D E R I U, relatore. Bisogna trovare il modo di concretare la proposta fatta dal senatore Genco.

17° SEDUTA (29 aprile 1964)

PRESIDENTE. È necessario, quindi, presentare un emendamento sostitutivo dell'articolo 4, che possa essere approvato dalla Commissione finanze e tesoro e, eventualmente — scusate il termine — ingoiato dal Governo.

BELOTTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Per essere sincero, mi aspettavo questa fioritura di espressioni che sono l'indice di un disappunto. Vorrei, però, far presente alla Commissione che la richiesta di rinvio è basata anche su un'esigenza di carattere parlamentare. Il Governo, infatti, non può che prendere atto di un parere sfavorevole della Commissione finanze e tesoro nei confronti del testo in esame. Ora si trova nella Commissione tecnica e sente affacciare delle questioni di copertura differita che comportano dei problemi molto delicati dal punto di vista finanziario. La richiesta di rinvio, pertanto, tendeva a concedere il tempo necessario per un esame più approfondito del problema sia al Governo che alla Commissione finanze e tesoro del Senato. Le osservazioni che ho sentito fare in questa sede, specialmente dal senatore Adamoli, sono un po' sbrigative dal punto di vista della copertura, poichè, indubbiamente, il problema in esame comporta dei dispositivi estremamente complessi che vanno esaminati nella sede competente del Senato, che è la Commissione finanze e tesoro.

Adesso si chiede di disattendere un precedente parere della Commissione finanze e tesoro del Senato per mettere il Governo nell'assoluta necessità di accettare una delle soluzioni prospettate; è evidente che il Governo non può accedere ad una proposta di questo genere, dal momento che il problema comporta delle responsabilità notevoli, soprattutto per il settore finanziario.

La proposta di rinvio, pertanto, era stata fatta anche in relazione alla possibilità di approfondire questi particolari aspetti. Mi sembra, infatti, che la Commissione lavori pubblici del Senato non possa minimizzare questi problemi e stabilire che la questione è risolubile sic et simpliciter, senza avere il tempo di esaminare a fondo l'aspetto relativo alla copertura finanziaria.

Vorrei, quindi, rinnovare la proposta di un rinvio, anche se non a lunga scadenza, per dare la possibilità al Governo e alla Commissione finanze e tesoro di prospettare una soluzione che, anche se non costituirà l'optimum, potrà segnare un passo avanti dal punto di vista della copertura.

Onorevole senatore Adamoli, oggi la situazione di difficoltà che si presenta sul piano finanziario è quella che è, ed io non potevo assolutamente tacerla.

Nè ho parlato, onorevole senatore Deriu, con senso di mortificazione, perchè il proprio dovere non lo si deve mai fare con mortificazione. Certo, sarei stato più contento di portare un parere favorevole; ma il Tesoro si trova di fronte all'impossibilità di accettare la soluzione che è stata prospettata. Per tali ragioni, un rinvio non deve assolutamente essere considerato alla stregua di un qualsiasi espediente, ma si appalesa necessario per permettere un approfondimento del problema.

Va da sè, comunque, che di fronte alla sovranità del Parlamento, il Governo non può che inchinarsi, in qualsiasi circostanza.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, capisco la sua situazione. Tuttavia non possiamo non rilevare che c'è stato un assoluto scoordinamento fra i due Ministeri. C'è stata — mi sia permesso dirlo un'iniziativa un po' ardita del ministro Pieraccini il quale è stato sul posto, si è reso conto della situazione, ha presentato un nuovo testo che tiene conto delle esigenze riscontrate, ma non ha provveduto immediatamente ai necessari contatti con il Ministero del tesoro che si trova soltanto da una settimana di fronte alla richiesta di esaminare il problema della copertura dei maggiori fondi necessari. Ecco perchè a lei, onorevole Sottosegretario, sembra strana la fretta della Commissione, mentre essa è da due mesi che sta aspettando, di settimana in settimana, che il Ministro dei lavori pubblici o un suo rappresentante venga a riferire sull'esito dell'azione svolta.

Tale situazione dobbiamo purtroppo rilevare con amarezza e dispiacere. Io non so

17^a SEDUTA (29 aprile 1964)

quale sarà la conclusione della Commissione; certo è però che, come giustamente ha fatto rilevare l'onorevole relatore, i contributi previsti dalla vigente legge sono assolutamente insufficienti e debbono essere aggiornati. Capisco, del resto, anche la richiesta del rinvio, ma ad essa ritengo che la Commissione potrebbe accedere soltanto con la certezza che alla ripresa dei lavori, cioè a metà maggio, il problema sarà già risolto.

Tutto questo ho sentito il dovere di dire per giustificare lo stato di tensione e di disagio dell'odierna discussione, dovuto al fatto che il problema si trascina da troppo tempo senza trovare una soluzione.

CROLLALANZA. Vorrei ricordare che nel bilancio del Ministero del tesoro c'è un fondo per imprevisti; non ricordo quale ne sia esattamente la cifra, ma so che esiste.

R E S T A G N O. Di fronte alle dichiarazioni così esplicite del Presidente e alle reazioni giustificatissime di tutti i settori della Commissione, il sottosegretario Belotti si sarà certamente reso conto che siamo tutti non solo perplessi, ma dispiaciuti che un problema così grave abbia visto passare settimane e mesi senza giungere ad una conclusione. Ci rendiamo conto, però, che forse la ragione è quella prospettata dall'onorevole Presidente, che cioè il Ministero del tesoro è stato investito della questione soltanto in quest'ultimo periodo.

Di fronte a tale stato di cose e nello stesso interesse del problema, la cui soluzione evidentemente non ammette ulteriori deroghe, ritengo che si potrebbe accedere alla proposta di un rinvio, naturalmente limitato nel tempo, per esempio alla prima seduta dopo il brevissimo periodo di vacanza. Il Governo, però, dovrebbe impegnarsi a presentare un progetto che possa risolvere, quanto meno in parte, il grave problema. Faccio pertanto una proposta formale in questo senso.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno che il sottosegretario Belotti si facesse portavoce presso il Ministro del tesoro e gli organi competenti dello stato d'animo e degli intendimenti della nostra Commissione.

CORBELLINI. Bisogna cercare di far presto e spendere bene i quattrini, perchè ci sono centinaia di miliardi di residui passivi proprio a causa di siffatto modo di procedere.

B E L O T T I, Sottosegretario di Stato per il tesoro. C'era una soluzione che poteva essere accolta: quella del ritorno puro e semplice al testo originario. Tuttavia, come ha giustamente messo in rilievo il relatore senatore Deriu, anche così non si risolverebbe il problema a causa dell'utilizzo avvenuto nel frattempo dei fondi di dotazione della legge 13 luglio 1957. Anche sotto tale aspetto, dunque, occorre verificare le possibilità di reperire i fondi necessari e vedere quale ulteriore estensione possa essere accordata. È proprio per tali motivi che ho avanzato la proposta di un rinvio.

Circa il preciso impegno da parte del Governo, richiesto dal senatore Restagno, debbo confessare che, per quanto cerchi di fare uno sforzo di fantasia, non sono in grado di potervi dare un affidamento perentorio in tal senso, perchè si appalesa necessario riesaminare in profondità tutto il problema. Vi posso soltanto assicurare che rappresenterò in termini molto precisi il vostro stato d'animo al Ministro del tesoro. Io sono qui in sua rappresentanza e quindi mi farò anche un dovere di dirgli che il rinvio deve in sostanza preludere ad una soluzione, divenuta ormai indifferibile.

Quale sarà tale soluzione, però, onestamente, non sono in grado di poterlo dire.

G I A N C A N E . Dinanzi all'unanime protesta espressa da parte della Commissione per l'iter che ha dovuto seguire il disegno di legge, e anche per le incertezze derivate dalla mancanza di coordinamento tra i Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, vorrei fare una proposta concreta, perchè è bene che anche i responsabili dei Dicasteri sentano un po' da vicino lo stato d'animo dei parlamentari circa l'elaborazione di alcuni provvedimenti che non possono essere trattati con leggerezza.

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

17° SEDUTA (29 aprile 1964)

Invito pertanto l'onorevole Presidente a volersi fare portavoce delle nostre lamentele ed invitare il ministro Pieraccini ad intervenire ad una delle prossime sedute della nostra Commissione.

GENCO. Onorevole Presidente, non intendo rivolgere critiche nè al Ministro del tesoro nè a quello dei lavori pubblici. Voglio soltanto rilevare che questa mattina abbiamo appreso, per bocca del relatore, che dell'abitato di Gairo, su 718 case di abitazione, ne sono state ricostruite 180, sicchè ne rimangono 538; e che ad Osini, su 415 abitazioni, ne sono state ricostruite 134, sicchè ne rimangono 281. Il totale delle case da ricostruire è dunque di 819.

Ne verbum quidem per l'abitato di Balestrino: il relatore è pregato sommessamente di farci sapere — penserà lui al modo più opportuno, se si deve rivolgere al Ministero o non piuttosto al Provveditore alle opere pubbliche di Genova — quale è il totale delle case di abitazione di Balestrino già ricostruite e quante ancora ne rimangono.

Calcolando approssimativamente una spesa media di due milioni e mezzo per abitazione, ne consegue che la spesa da affrontare per i due abitati della Sardegna è di circa due miliardi. A questa cifra si dovrebbe poi aggiungere presumibilmente un altro miliardo, supponendo che a Balestrino le case da ricostruire siano sul numero di 400.

DERIU, relatore. La spesa che posso prevedere per Balestrino è di 400-500 milioni.

GENCO. Noi dobbiamo sapere esattamente quante sono le case da ricostruire, e questo calcolo avrebbe dovuto farlo il Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Anche il relatore può presentare dei dati che aiutino a comprendere i termini esatti del problema!

GENCO. Siamo d'accordo, ma essi dovrebbero essere ben conosciuti dal Ministero dei lavori pubblici!

A D A M O L I . Il problema non sta in questo . . .

GENCO. Conoscendo i dati citati, ci si potrebbe orientare circa l'entità della spesa. E si dovrebbe anche sapere — ecco perchè è necessaria la presenza del Ministro — quale è la disponibilità del Ministero dei lavori pubblici a norma della legge 13 luglio 1957, n. 554; perchè se tale disponibilità fosse, ad esempio, di un miliardo, non si tratterebbe più del problema della totale copertura, ma della maggiore copertura.

Necessitando dunque tali notizie, riterrei anch'io opportuno un rinvio della discussione, purchè non si tratti di un rinvio sine die, ma alla prima o al massimo alla seconda seduta della Commissione dopo la ripresa dell'11 o 12 maggio.

E poi, onorevoli senatori, non dimentichiamo che qui ci sono anche delle responsabilità politiche per quanto riguarda i rappresentanti della Sardegna. In che situazione si verranno a trovare costoro di fronte alle popolazioni interessate, le quali possono aver avuto anche un momento di euforia quando sono venute a conoscenza che il Governo aveva presentato un disegno di legge inteso a risolvere un problema così urgente?

Nè bisogna dimenticare che potrebbe anche verificarsi la deprecabile ipotesi di un disastro, di fronte al quale saremmo tutti costretti ad intervenire.

DERIU, relatore. Accolgo anch'io la proposta di rinviare la discussione. Vorrei soltanto sottolineare l'opportunità che, ad evitare altre sedute a vuoto, i due Ministeri interessati si decidessero a rispondere alla Commissione finanze e tesoro, che altrimenti sarebbe impossibilitata ad esprimere preventivamente un parere favorevole.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad una delle prime sedute dopo la ripresa dei lavorì nel mese di maggio, con le intese e le richieste avanzate nel corso della presente discussione.

La seduta termina alle ore 11,05.

Dott, MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari